



MARIA GENETH

Benvenute e benvenuti, è bello vedervi qui.

Tutti o quasi ricordano Anna Tantini. Martedì prossimo 14 sarà il decimo anniversario della sua morte.

Anna, assieme a Gina, Loredana, Patrizia aveva fatto nascere nel 1972 qui a Verona il consultorio Aied: lavoravano assieme, consulenti psicologhe ginecologhe, ognuna nel suo ambito di competenza, con l'obiettivo di mettere le donne nella condizione di decidere in un ambito importante della loro vita. Il consultorio voleva essere, credo lo sia stato e lo sia tuttora, un luogo accogliente per le donne, gli uomini e le coppie che hanno bisogno di professionisti per valutare le scelte della loro vita affettiva, sentimentale, riproduttiva e di salute.

Anna diceva che era rammaricata perché la sapienza che emergeva dai colloqui con le donne e dai discorsi che si facevano per l'organizzazione del consultorio non si riusciva a ricavare una teoria, un pensiero codificato. Lei diceva *“vorremmo ricavare una scelta da quello che facciamo ma non ci riusciamo perché travolte dal quotidiano”*. Ha iniziato quindi a coltivare il suo sogno e come diceva lei *“solo i sogni condivisi si avverano”*; il suo di creare un luogo di discussione, di confronto, di dibattito tra donne è stata la fondazione del Filo di Arianna nato nel 1984.

Il filo di Arianna aveva ed ha proprio il ruolo di fare sì che il sapere delle donne diventi un incontro culturale, la creazione di un nuovo pensiero, la possibilità di parlare un altro e diverso linguaggio.

Nei primi anni della nostra attività sono state molto importanti alcune donne, Lucy Irigaray, Adriana Cavarero, Luisa Muraro e abbiamo avuto dei contatti molto fertili e importanti con la comunità filosofica di Diotima.

FILO DI ARIANNA - VERONA - 11 gennaio 2020

Tavola rotonda “Differenze di altro genere”

Ciò che è stato forse essenziale nella nostra vita di associazione è stato il pensiero della differenza sessuale. Credo di fare torto alla vostra cultura cercando di sintetizzare cos'è il pensiero della differenza sessuale: in sostanza direi che si tratta di dire che il mondo non è abitato dall'uomo, l'uomo che conquista terre, che rovescia regni e scopre cose nuove. Il mondo è abitato da donne e uomini che sono radicalmente diversi. Nonostante e assieme alla loro radicale diversità le donne hanno la capacità di intraprendere le stesse imprese e il diritto di svolgere qualsiasi ruolo in questo mondo; se non vogliono tradire il loro genere dovranno fare cose, si tratti di fare l'impiegata alle poste o la ministra, seguendo il modo pertinente al proprio sesso.

Il mondo comunque cambia, le teorie devono essere riviste nel tempo, questo è vero in tutto l'arco scientifico e quindi anche in questo ambito. In certe fasi della nostra vita noi abbiamo fatto delle prove audaci che non sono andate sempre a buon fine; per esempio abbiamo avuto un periodo in cui abbiamo pensato che, ferma restando la teoria della differenza sessuale, sarebbe stato interessante per cambiare il mondo allearci tra uomini e donne, cercare di dare a un gruppo le prerogative dell'altro. A noi donne del filo di Arianna per esempio è sembrato utile e importante insegnare e incoraggiare gli uomini ad avere anche un atteggiamento accudente nei confronti del mondo, dell'ambiente, nelle relazioni mentre anche all'interno del pensiero della differenza sessuale questo aspetto dell'accudimento è solo nostro.

Abbiamo fatto questo tentativo che si è chiamato *Parla con lui*, citando Almodovar; e abbiamo avuto anche dei padrini illustri nell'ambito della cultura e della politica (Nichi Vendola, Alberto Asor Rosa), facemmo alcuni incontri molto gradevoli dal punto di vista amicale ma non ne ricavammo niente. Una cosa che ci riuscì meglio fu quando ci dedicammo per un po' di tempo a cercare di mettere in pratica la relazione con donne nel mondo della politica per vedere se si poteva fare politica nelle istituzioni con una caratterizzazione al femminile. Anche questo guardando la realtà attuale sembra che non sia andato particolarmente a buon fine.

L'iniziativa di questo pomeriggio nasce dal fatto che qualche mese fa all'interno delle riunioni del nostro gruppo del Filo venivano riportati aneddoti e esperienze anche famigliari legate al fatto che persone soprattutto giovani non si sentivano stabilmente all'interno dello stesso genere. Per me che ho studiato psicologia negli anni Ottanta c'era una percezione stabile e costante della propria identità di genere mentre per queste persone non era tale.

All'inizio abbiamo pensato si trattasse di fenomeni marginali, aneddotici, dopodiché abbiamo cominciato a ritrovarli anche nella stampa generalista.

Ho qui Marie Claire di gennaio con un lungo articolo sulla fotografa francese Claude Cahun, famosa negli anni 20. L'articolista scrive "Un'artista geniale, una eroina della resistenza antinazista, una pioniera della pansessualità. Il gender fluid e la creatività vanno a braccetto da molto tempo, ma

FILO DI ARIANNA - VERONA - 11 gennaio 2020

Tavola rotonda "Differenze di altro genere"

fino a qualche decennio fa pochi avevano il coraggio di mettere in pratica il connubio. Molto prima che qualcuno coniasse il termine, Claude Cahun era una pioniera e un'eroina". Appaiono lunghi articoli su Cosmopolitan, che ci insegna "di cosa parliamo quando parliamo di gender" e dice "il futuro non è binario, stiamo assistendo ad una rivoluzione del genere: da una parte c'è chi sente il bisogno di dare un nome alle cose, dall'altra chi lo rifiuta."

La ciliegina sulla torta è stato questo articolo di Gente di agosto in cui il direttore (perché così si definisce anche se si chiama Monica Mosca) scrive: *"Agosto marito mio non hai più posto. Domani ci interesseranno sempre il bagnino o la collega ma in un modo nuovo: finalmente liberi da tabù ci innamoreremo indistintamente di maschi e femmine, ameremo la persona, non il genere sessuale."*

Il sesso sarà fluido o transitivo nel senso che transiterà da un genere all'altro. Per capirci un giorno amerò un uomo e il giorno dopo una donna, se entrambi saranno per me persone interessanti. "

A questo punto ci siamo dette che, se questo tema va su Gente, non è più un tema di nicchia. Ovviamente, visto che siamo abbastanza anziane, avevamo bisogno del pensiero qualche donna più giovane, così abbiamo pensato di aggregare alla nostra impresa quattro donne giovani che fanno parte di Non una di meno. Credo si siano appassionate al tema e mi pare che ci stiamo anche abbastanza divertendo. Siamo riuscite a costruire qualcosa di degno. Ovviamente non ci basta quello che ci siamo dette fra noi, quindi abbiamo enucleato i nostri interrogativi e ora li porremo a Lorenzo Bernini, Olivia Guaraldo, Manuela Fraire e Carlotta Cossutta. Siamo certe che quanto che ci diranno potrà essere uno stimolo in più per avere poi una interlocuzione tra tutti i presenti.

Vorrei enunciare come concetto guida questo pensiero di Manuela Fraire, che vale per l'Occidente industrializzato:

"Se avessi a disposizione una sola frase per dire cos'è il femminismo, direi: IL PARTIRE DA SÉ. Il femminismo ha significato per me la fine di qualsiasi idea di universalità: c'è sempre una differenza, sia tra individuo e individuo che tra individuo di un sesso e individuo di un altro, tra un pensiero e un altro, tra noi e noi stessi."

E concludo ricordando quanto sia importante la circolarità tra esperienze di vita e concettualizzazioni teoriche.